

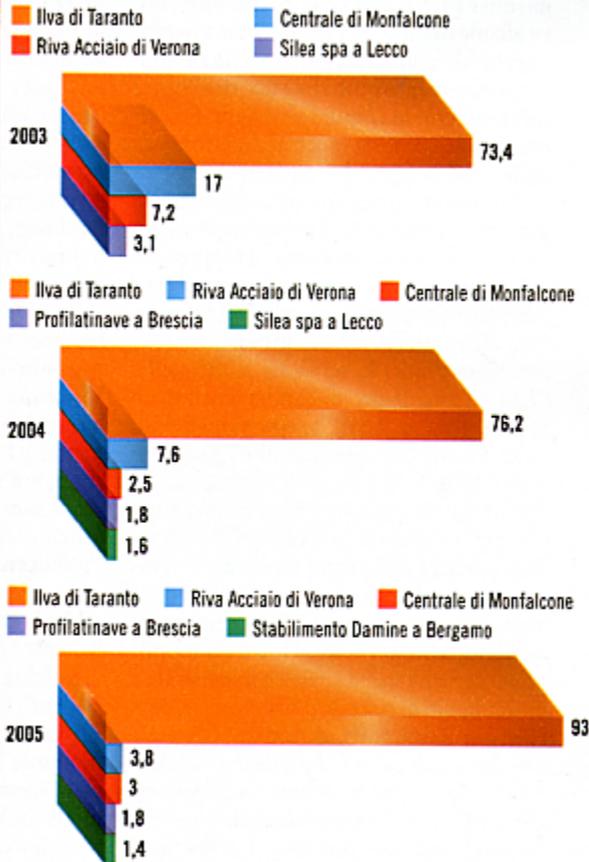
DA L'ESPRESSO nr 47 del 29 Nov. 2007-pag 68

La fabbrica dei veleni

L'Italia avvelena, in Europa, più di tutti. Tra diossine e furani nel 1999, secondo il direttorato generale per l'Ambiente della Commissione europea, le sostanze nocive rilasciate superavano gli 8 mila grammi I-Teq. Cifra spaventosa, considerando che le esposizioni di questi inquinanti si calcolano in picogrammi o nanogrammi. Ma quale sono le principali fonti di emissione? Al primo posto ci sono i processi industriali, che producono oltre il 40 per cento delle molecole velenose. Al secondo posto ci sono le strutture per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti, con 2.614 grammi. Gli inceneritori francesi, almeno fino a qualche anno fa, inquinavano la metà. Al terzo posto gli incendi e le emissioni naturali: qui l'Italia è dietro a Gran Bretagna e Germania. Fonti pericolose sono anche le combustioni industriali (le acciaierie sono le prime produttrici di diossina nella Ue) e le attività agricole. Per quanto riguarda gli stabilimenti nazionali, secondo i dati Ines rielaborati da Legambiente l'Ilva di Taranto resta l'impianto più inquinante. A distanza siderale, nella classifica 2005, troviamo l'acciaiera Riva di Verona, poi la centrale elettrica di Monfalcone e la società Profilatinave. I dati sono tutti autocertificati: parte della comunità scientifica, dunque, gli dà poco credito.

Hit parade dell'inquinamento

Emissioni in aria di diossine e furani: la classifica degli impianti industriali più inquinanti (grammi/anno)



Fonte: elaborazione Legambiente su dati Ines-Eper. I dati provengono da autocertificazione delle aziende